ANNO XVII — Domenica 5 Aprile 1891. — N. 771

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S∴ M∴ M∴ A∴

Redazione ed Amministrazione 1040 - CANGALLO - 1040 | Esce tutte le Domeniche | Abbonamento Mensile.......Ct. 50 Numero separato. :............,, 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 5 Aprile 1891.

Tiratura: 13.501 copie

NOTERELLE

Un critico teatrale di un giornale di grande circolazione (quasi quasi come la nostra con differenza di uno) se la piglia col *Conte Rosso* battezzandolo una *birbonata della forza di 40,000 cavalli, senza attrattive d' intreccio, senza caratteri, con una lingua non italiana, con dei versi indiscutibili* e finisce poi la sua *interessante* rivista con questa frase: « *mancare ad una serata come qaella non é solo un torto, è mancanza di senso d' arte!*

Chi mi sapesse conciliare la premessa con la conclusione, mi renderebbe un grandissimo servizio.

Però anche prescindendo dal poco nesso che esista fra le due affermazioni, e riferendosi solo all' ultima, non le pare, signor *g. d. z.* che non sia solo per difetto di senso artistico che poca gente concorre al Politeama, ma sia più che altro per scarsitá di.... mezzo circolante?

×

Ed ora una lisciatina al *Faticone*.

Son pochi giorni, nel mese di Marzo — il mese delle cinque giornate, della Comune, della battaglia di Goito, della nascita del re, del trionfo della sinistra — fra i varii articoli commemorativi, ne pubblicava uno, sotto il titolo grosso di « *gloria italiana* », rubacchiato, s' intende, sulla *battaglia di Novara*.

Ora se il *Faticone* ha creduto far della storia ad uso e consumo dei suoi pazienti lettori, non doveva mica trasfigurarla cosí da far apparire *gloria d' Italia* uno dei fatti più obbrobriosi, una sconfitta delle più complete e delle più solenni, che lasció un esercito in piena dissoluzione, che contó fra i generali che la comandarono un traditore, che obbligó un re ad abdicare e che distrusse ogni speranza per l'Italia di rivendicarsi a libertá.

Essere devoti alla monarchia, alla casa regnante é concesso a chiunque, ma innanzi tutto bisogna essere devoti alla veritá.

×

In un *eco* bimensile di liberi muratori (da non confondersi con quegli altri *echi* più o meno *socialistici* di liberi.... professori) si mettono in evidenza, con un linguaggio molto analogo al mestiere, tutti i guai grossi e piccini che avvengono dentro il cosidetto tempio di Rio-Bamba, dove dovrebbe regnare la piú fraterna armonia; e il piú profondo segreto dovrebbe circondare gli atti che ivi si compiono.

Che razza di mistero avvolge il fascio dei massoni italiani al Plata!

Persino i pettegolezzi e le turpitudini si sciorinano alla luce meridiana e si vendono al prezzo di $ 1,20 il trimestre.

Ma via se la vedano loro — e se *l'asino é caduto una volta in un pantano*, procurino di non farcelo cadere una seconda volta.... Peró quel paragone fra asini e massoni non è troppo decoroso.

×

Per finire.

Da un articolo di fondo stralcio questo brano sublime:

« L'America domanda alla civiltá le sue vittime. L'Italia « che ha figli generosi e fantastici **ce** li offre!! »

Che allegria! — EBE.

STREGGHIATURE

Ab Jove principium: e questa volta, col permesso dei superiorio, il *Jove,* sono proprio io.

Sicuro. Domenica scorsa non risposi all'appello del nostro solerte ed infaticabile Direttore, poiché mi trovavo alquanto indisposto, causa una solenne scorpacciata di spaghetti che feci la sera del *venerdi santo,* assieme a 13 amici, conosciuti *lippis et tonsoribus*, come tanti buoni e fedeli cattolici, apostolici, e molto roma....gnoli.

Figuratevi che io — per salvare la mia parte di paradiso — non volli mangiare delle cotolette alla milanese fritte nel burro: diavolo! siamo o non siamo cristiani? ed i miei commensali, rispettando le mie ecclesiastiche opinioni, fecero friggere le cotolette nell'olio: e cosí, salvarono capra e cavoli.

Basta: siccome il banchetto riuscí oltremodo allegro, si decise, seduta stante, ripeterlo ogni anno nella solenne circostanza del *venerdi santo.*

E cosí sia.

(Per isgravio di coscienza, diró che eravamo dieci uomini, e tre donne: gli uomini erano.... ma lasciamo stare gli uomini, gli uomini erano uomini: le tre signore, che certamente bruceranno nelle fiamme dell'inferno, erano, tre spiriti forti, tutte e tre maritate, e con tanto di pancia sulla pancia, e nella pancia).

—

Io l'ho detto sempre, e mi c'intesto nella mia opinione, che, tutte le repubbliche del mondo conosciuto e sconosciuto, meritano d'essere vendute all'incanto: le grandi, a 5 centesimi l'una; le piccole, cosí, a *brecchio*.

Avete visto, lettore cortese, come le grandi repubbliche sappiano disimpegnare il loro compito di giustizia e di civiltà?

La grrrrande repppubbblica francese, ha mancato di riguardo ad una donna, ad una gentildonna, che é figlia d'imperatrice, ed é stata moglie ad un imperatore, ed é madre di un imperatore.

E la non meno grrrande e poderosa reppppubbblica nord-americana, ha fatto massacrare tanti italiani a Nuova-Orleans, come se in America non vi fossero nè leggi, nè poliziotti.

La caccia all'italiano, fu messa di moda nella civilissima Francia, e la moda seguita.

Purché la duri!

—

Conoscevo per lunga pratica che i signori francesi — e specialmente *los literados ilustrados* — conoscono la storia degli altri popoli con i piedi; ma ignoravo completamente, che essi conoscono anche la propria, con il c....ulmine del *polisson*.

Udite.

I *patriottoleri* francesi, volendo giustificare le loro villanate commesse contro la Imperatrice Federico nel suo soggiorno a Parigi, esclamano:

— Essa ebbe anche il coraggio di visitare minuziosamente il palazzo di *Saint-Cloud*, incendiato dalle granate prussiane.

Mentre, l'imperatrice Federico, non ha visitato affatto questo palazzo, prima ragione: e per seconda ragione, i signori francesi dovrebbero sapere che il palazzo di *Saint Cloud* non fu incendiato dai prussiani, ma dalle *granate francesi*, fatte cadere espressamente su dal Monte Valeriano, allo scopo altamente militare d'impedire ai prussiani di valersi di quel castello.

Diavolo! nemmeno la loro storia contemporanea conoscono questi nostri *ilustrados* cugini?

Ma, lasciamoli andare, perchè hanno sempre ragione.

—

Il deputato Meline, (sempre a Paris) ha pubblicato la relazione sulla necessitá della protezione commerciale in Francia e ció allo scopo di attrarre le ricchezze finanziarie private della Francia verso l'industria ed il commercio e per stimolare la *iniziativa privata nazionale che attualmente è inferiore a quella delle altre Nazioni*.

Ma, carissimo *Monsú Moline*, o che vi gira la zucca? la Francia puó avere mai una iniziativa privata, inferiore a quella delle altre potenze? Sempre la prima, la Francia, sempre la prima, per San Dionigi, protettore della cittá di Parigi!

—

Sua Eccellenza il Marchese di Rudiní, vuol fare delle economie a tutti i costi, e tra gli altri provvedimenti, ha adottato anche quello di sopprimere 46 scuole italiane all'estero.

La soppressione delle scuole e il disarmo del nostro esercito e dell'armata, sono un omaggio — se non mi sbaglio — all'influenza francese. E se si venisse via anche da Massaua, la Francia, intenerita, ci farebbe anche il bocchino da ridere e *sciau*.

Solamente, bisogna rassegnarsi a vedere che il posto lasciato libero da noi, l'occuperá lei. A questo solo patto, la Francia cesserebbe di essere una *caina*.

Io peró, ho una grande paura: ho paura che la corda troppo tesa, si spezzi prima del tempo prefisso.

Che debba andare un'altra volta ad inforcare la mia vecchia *Bizzarra*?

—

Per finire — Siamo al tempo che *los gringos* andavano a ritirare dal Banco della Provincia i loro depositi; e mentre un inglese usciva dallo stabilimento, con una valigia piena

APPENDICE

IN LOTTA COLL'IDEA

Saliva dalla valle la gran voce del fiume; rispondevale lo stormir delle frondi, il pissi pissi degli uccelli e i mille susurri misteriosi della vegetazione.

Il giovane artista ascoltava, commosso, girando nell'orbita le bianche pupille inutili.

—Lelia—disse d'un tratto—vieni piú presso, fa ch'io ti senta,

La fanciulla chiamata s'accoccoló a suoi piedi, posandogli la testa sulle ginocchia.

—Sempre buona!—mormoró lui, accarezzandola.

La voce del fiume saliva ancora, come un gran pianto; s'udiva il susurro delle cose che rispondevano; c'era nell'aria un'immensa desolazione.

—Sembra una di quelle sere della primavera scorsa—disse lui—quando io passeggiavo per delle ore intiere lungo i viali di Villa Rosa, e tu comparivi sul terrazzo, un momento, fra i grappoli di lillá, e mi sorridevi.... Ti ricordi?

—Mi ricordo - rispose Lelia, con tristezza.

—L'ultima volta, un fascio di raggi t'illuminava tutta; i capelli avevano riflessi dorati, c'era come una grande aureola intorno al tuo capo. Eri piú bella che mai, o Lelia; la tua immagine mi é rimasta qui nella mente, qui nel cuore, incancellabile. Io ti vedo ancora, china sul parapetto, palpitante, colle braccia tese verso di me, con uno slancio nella persona, con una follia negli occhi. Dio mio, che paura m' hai fatto allora!.... Ricordi anche questo?

—Ricordo anche questo—mormoró Lelia.

—E quella sera che giungesti improvvisamente sottto la pergola? Fu come un'apparizione. Poi mi facesti giurare di non cercarti piú, di non vederti piú, di non scriverti piú per otto giorni. Otto giorni! otto secoli! Ed io ho giurato. Ricordi?

Sí, sí, ella ricordava tutto ció. Ricordava il suo modo strano di volere, in ogni godimento, una punta di dolore; ricordava l'aspettazione febbrile di quelli otto giorni interminabili; ricordava le sue ansie, le sue angoscie pel sacrificio folle che s'era imposto; ricordava le lunghe ore passate inutilmente sul terrazzo, ad evocare

di biglietti, alcuni *compadritos* che stavano a curiosare, gli dissero:

— *Ché Gringo: has robado mucho?*

E il *gringo* rispose:

— *No tanto, como Ustedes!*

CASTORE.

CAMMEO

Io riposo, ma pur dentro al cervello
un pensiero d'amor vigila e ride,
e il nudo fior delle sue membra incide
con lavoro sottil d'aureo cesello;

brillante sotto il picciolo scalpello
uno stormo di rime agili stride,
tutta bianca ella passa — ombra — e l'irride
coll' invitto mister del corpo bello.

Cosí tu pure in lunghe ansie, o Cesari,
traesti su lo specchio di corniola
l' ignuda, che stupí Giorgio Vasari;

l' ignuda, che in pudico atto cortese
par chieda l'ombra della santa stola
al cardinale Alessandro Farnese.

ARISTIDE ARZANO.

L'ITALIA NUOVA

La Patria nostra, risorse a novella vita, nella estate dell' anno 1859: quando, cioé, cacciati gli Austriaci dai possedimenti Lombardi, mercé la forza degli eserciti alleati, e rimasta poscia — per il trattato di Villafranca — l'Italia sola di fronte ai proprî destini, essa incominció a svolgere la propria attività, compiendo quell' epopea di fatti gloriosi e grandi che, noi, attori o spettatori, non sappiamo ancora valutare nel loro giusto termine, ma i posteri certamente giudicheranno come leggenda: avvegnacché, nessun popolo del mondo, in meno di 29 anni, ha date mai tanta prova di vitalitá, ed ha mostrato tanta energia, tanta forza di volontá, tanta abnegazione da far scomparire le traccie del trisecolare servaggio, impósto da sette despoti che l' avevano divisa in sette confini.

Ventinove anni, non formano che un giorno nella vita di una nazione; eppure, quanta via si é percorsa in questo giorno, quanto progresso si é raggiunto! progresso che, in altri tempi, sembrava follia poter conseguire; ma, conseguitolo, sembra a noi di aver fatto poco o nulla in beneficio della Patria nostra; poiché, ci strugge il desiderio di vederla — il piú presto che sia possibile — grande e forte; rispettata, o temuta.

Coloro che, sia per sistema, sia per ignoranza, denigrano l'Italia, chiudono gli occhi su quanto noi abbiamo fatto di utile e di buono per la nostra organizzazione civile; essi non leggono, nè vogliono sapere qual differenza passi tra l'Italia di jeri e quella di oggi: ma peró, se succede uno sciopero, se si dichiara un fallimento, se avviene una sommossa, essi afferrano l'argomento con le due mani; e senza pensare che simili inconvenienti succedono da per tutto e specialmente presso le nazioni piú prospere e ricche, ricorrono ai ricordi del secolo scorso e vi tessono su delle considerazioni cosí triviali e bugiarde, che farebbero piangere dal dispetto, se non destassero, prima di tutto, la ilaritá.

Noi, non intendiamo contutare questi messeri: a che pró? Con la ignoranza o la malvagitá, non si ragiona; quindi li lasciamo da parte. Noi intendiamo ragionare con le persone ammodo, e ci serviamo delle ultime statistiche pubblicate in Iialia, per far vedere che cosa sia e quanto valga il nostro paese, che ha soltanto 29 anni

---

la cara imagine di lui . . . . e ricordava la gioia immensa, la gioia pazza con cui se lo strinse al petto al nono giorno . . . .

Tacevano entrambi, assorbiti dai ricordi.

Poi lui chiamó di nuovo:

—Lelia, fammi *vedere* quello che tu vedi.

La fanciulla parló sommesso, dolcemente, fissando gli occhi dinanzi a sé.

—Vedo le cime delle montagne immerse in un oceano di luce. Da quella parte il cielo é di porpora; que e lá spuntano nuvolette *soffici*, di color delicato e di varie forme, sembrano cortei d'angioli, sembrano grandi mazzi di fiori, sembrano lunghi veli di vergini . . . . Il sole raccoglie i suoi raggi, tutti e li spande con effusione, con amore, con tenerezza, quasi: pare che gl'incresca partirsene. Giunge ancora fino a noi, come una carezza. La senti?

Il giovane accennó di sí. Ascoltava palpitante, curvo, sulla bocca di lei.

—Adesso scompare—ripiglió Lelia—scompare a poco a poco; ma i cocuzzoli dei monti lo vedono ancora, ne esultano, mentre i fianchi sono nell'ombra, completamente. Dagli alti macigni angolosi precipita una cascata.

Mormora; l'odi? . . . . Scende, bianca, luccicante . . . . addolcisce l'asprezza bronzea della montagna; getta sprazzi luminosi sulla scura tinta delle roccie . . . . Pare una cascata d'argento. Sotto giace la valle, morbida, raccolta . . .

—Bello! Bello!—esclamó lui come se vedesse.

Poi balzó in piedi colto da un desiderio veemente:

—I miei pennelli—gridó—i miei pennelli, la mia tavolozza! . .

Ma subito capí la stoltezza della domanda, si portó le mani agli occhi . . . . e pianse.

—Non sono piú capaci ad altro queste povere pupille, non son piú capaci ad altro . . . .

Lelia lo accarezzava, dolcemente, accorata.

—

Era entrato nel suo studio, da solo, e camminava tentoni, annaspando colle mani, dinanzi a sé.

Giungeva peró a orizzontarsi; sapeva dove trovavasi ogni cosa: la tavolozza, i pennelli, le tele ammucchiate sulle sedie, quelle distese sui cavalletti . . . . *vedeva* l'amabile disordine che piaceva tanto a Lelia quando entrava a sorprenderlo, mentre lui lavorava.

S'avvicinò al quadro che doveva finire, e che avrebbe fatto

di esistenza civile, e che da semplice espressione geografica, oggi si asside al congresso delle Nazioni.

La popolazione d' Italia, nel 1861, era di 22 milioni di abitanti; ora é di 32 milioni: aumento dovuto, non soltanto alle annessioni territoriali avvenute in seguito, ma anche all'eccedenza delle nascite sopra le morti. Questa eccedenza, negli ultimi 10 anni ha oscillato tra il 10 ed il 12 per mille; quindi — per ora la popolazione d'Italia sotto questo rapporto — non é sorpassata che dall'Inghilterra, dal Belgio e dalla Germania. Tra altri dieci anni, l'Italia avrá una popolazione di 40 milioni di abitanti.

Questo eccesso di popolazione, obbliga necessariamente gli italiani ad emigrare dalla loro patria; chi temporaneamente, chi permanentemente, chi sospinto dalla necessitá, chi per migliorare la propria condizione: essi vanno esuli per il mondo in cerca di occupazione; ma una volta trovatala, vi si attengono fortemente, facendo cosí l'interesse del paese ove dimorano ed il loro. Ma una volta che l'Italia, come tutte le potenze Europee, avrá delle Colonie proprie, cesserá questo esodo mondiale, che agli occhi dei piú sembra una vergogna, ma che in sostanza non è che l'affermazione del principio che *ognuno prende il suo bene ove lo trova.*

La istruzione pubblica dal 1861 in poi, ha progredito notevolmente.

Mel 1861 il numero degli allievi che frequentavano le scuole primarie ascendeva a 950 mila: ora ve ne sono 2 milioni e 300 mila. Il numero degli illetterati é quindi diminuito. Questo notevole progresso, devesi al sistema scolastico ampliato e perfezionato, ed all'Esercito; imperocché, quell'individuo che non sappia ben leggere e scrivere, non viene congedato. Infatti, nel 1861 gl' illetterati nell'esercito raggiungevano la cifra del 64 0[0: ora, non sono che il 43 0[0 vale a dire che abbiamo una riduzione della terza parte in men di 29 anni.

In materia d'igiène e di salute pubblica, se non abbiamo raggiunto la perfezione, abbiamo migliorato, e di molto: ma si é dovuto incominciare dal bel principio, distruggendo tutti quei pregiudizii, tutte quelle cattive abitudini che la dominazione straniera avea insite nelle popolazioni d'Italia.

POLLUCE.

(*Continua*).

RICORDO ARTISTICO

Dal salotto ne l'ombre ampie e cortesi:
quadri antichi, cristalli di Murano,
fotografie, gingilli giapponesi
affastellati con un gusto strano.

Ella, suonando stancamente a 'l piano
una mesta armonia di Pergolesi,
su li avorii movea lenta la mano
fulgida di brillanti e di turchesi.

Io, villano ne l'impeto lascivo,
quell'elegante corpicciuol di fata
serrai tra le mie braccia d'improvviso.

Diede un grido di bimba spaventata;
mi colpí de la man lieve su 'l viso
e mi disse — baciandomi — cattivo!

CINO DASPI.

CATTIVI SERVIZI

Avverto subito chi legge — e lo avverto per dovere di lealtá: — quello che faccio oggi non é un articolo: é una semplice osservazione. É la constatazione di un caso che succede frequentemente e di cui noi tutti siamo stati o potremo essere, anche involontariamente, gli autori.

chiasso, che avrebbe coronate le sue fatiche, i suoi sogni di gloria.

Egli fece scorrere la mano sulla tela, lentamente, come per rilevarne i contorni, le tinte, le sfumature; poi v'appoggió sopra le labbra, lungamente.

—E pensare che rimarrá sempre cosí, sempre incompleto! che non lo vedró io, che non lo ammireranno gli altri!

Alla crudele certezza si esaltava; provava una smania senza sollievo.

Dio, che martirio! aver la potenza del genio e non poterla usare, doverla chiudere in un'ombra perpetua e nell'ombra struggersi pel grande amore dell'arte. L'arte! l'arte! questa cosa ideale, piena di dolcezze, piena di fascini. L'arte! che dá tante carezze soavi, che dá tante soddisfazioni all'anima. L'arte! per cui l'uomo si sublima, s'eterna. L'arte! l'arte! la sua gioia, il suo tormento! La grande dea, la dea superba!

Ed egli l'adorava; ne aveva piena l'immaginazione, pieno il cuore, e le idee compresse tumultuavano fortemente, gli facevano ressa, lí, in mezzo al capo; gli davano spasimi indicibili. Si passó la mano sulla fronte madida di sudore, come per liberarsi da quell' incubo.

Non era solo il desiderio di fama, non era solo piú la conquista della gloria che lo travagliavano, era la necessitá della *manifestazione*, era quel bisogno prepotente e disperato di vincere l'impossibile. Era la sua forte volontá che si ribellava al destino; era l'incubo doloroso, continuo; era l'immaginazione gagliarda che non trovava via d'uscita e diventava infrenabile. Mai nessun sollievo, mai un momento di tregua: isolato affatto dal mondo esteriore, concentrato sempre nell'idea fissa, egli era condannato a sentirla sempre, a sentirla tutta; essa lo assorbiva, lo invadeva sempre piú, annientava ogni sentimento, grandeggiava su tutto e rimaneva lí fissa, sempre lí; non c'era verso staccarvela!....

Ma che erano mai tutti i tormenti della terra in confronto di questi suoi inenarrabili? Che erano le pene dell'amore, della fame, le pene delle miserie tutti de quaggiú in confronto alla lotta colla idea straordinaria e impotente nello stesso tempo!

Meglio, cento volte meglio la fortunata *nullitá* che é sempre contenta di sé, soddisfatta della vita, rassegnata e sommessa ad ogni evento! beata lei che non conosce altri bisogni fuorché quelli imposti della natura ai bruti; beata lei che non unisce ai mali fisici quelli piú atroci, quelli dello spirito!

Il caso avviene tutti i giorni, tutte le ore, in istrada, al caffé, in cittá, in campagna da per tutto dove esistono uomini, da per tutto dove due persone possono incontrarsi, guardarsi in faccia, discorrere tra loro.

Naturalmente, per la lunghissima tradizione dell' uso, consacrata dal consenso di tutti i tempi e di tutti i popoli, lé due persone che si incontrano si salutano, cominciando coll'informarsi a vicenda una della salute dell' altra.

E fin qui nulla di male, anzi tutto va benissimo, poiché non l'uso solamente, ma la realtá, delle cose á messo la salute fra i tesori più preziosi che l' uomo possieda, ed è senza dubbio una prova evidente di affetto o quanto meno di riguardo quella che si dá ad una persona interessandosi di sapere se essa sia o no in possesso di questo preziosissimo fra i beni della vita.

Ma in tutte le cose occorre sopra tutto evitare gli eccessi, il troppo zelo. Cosí anche in quella di cui ci occupiamo. Bisogna limitarsi a domandar la notizia, mostrarsi lieti, o lievemente turbati o a dirittura addolorati, secondoché la risposta fu buona o meno buona, secondoché l'interrogato dichiaró di star bene, o cosí cosí, o male.

Ci sono invece molti — ed é quí che comincia il caso — che non si contentano di compiere questa formalitá, ma insistono, eccedono in essa, passano tutte le misure.

Ad un tale che, incontrato per istrada, vi dice che non si sente bene, non bisogna mai dire: — *infatti, si vede dalla faccia.* Peggio che peggio poi se queste parole sono pronunciate in tono che lasci indovinare una soverchia preoccupazione.

Per galateo si puó, si deve essere sensibili, o quanto meno mostrarsi tali, di fronte al malessere altrui, ma é sempre un pessimo servizio che si rende a chi non sta perfettamente bene il mostrarglisi troppo vivamente addolorati. Occorre invece cercare di dargli coraggio, anche a costo di parere indifferenti; poiché nove volte su dieci l'impressione che si fa sull'animo di chi non sta bene col mostrarglisi troppo turbati, si risolve in un aumento del suo malessere.

Anche questa é una forma di caritá, di amore del prossimo, troppo spesso trascurata.

Molti per esempio non sanno concepire l'impressione che producono sull'amico che incontrano per via, ed a cui sparano in faccia un complimento come questo:

— Come sei pallido! Stai male? Che cos' hai? Curati.

Il povero diavolo si sentirá benissimo, e spiegherá il suo pallore colla veglia protratta la notte precedente o con qualunque altra ragione naturalissima — ma, lí per lí, non puó sottrarsi ad una certa impressione.

L' impressione é più forte e durevole specialmente nei temperamenti nervosi, i quali, come tutti sanno, sono i piú docili ed i piú facili ai fenomeni della suggestione.

Nel momento in cui gli avete sparato a bruciapelo la poco caritatevole bomba, il colpito fa l'uomo di spirito, vi assicura che sta benissimo, e ridendo o sorridendo cambia discorso per mettersi a parlare del vento o della pioggia.

Ma lasciatelo solo, dategli tempo, fate, sopratutto, che egli s'imbatta in un altro amico che gli renda un secondo cattivo servizio dello stesso genere, e voi vedrete il povero diavolo avvicinarsi alla prima vetrina che possa servire di specchio e guardarvi dentro per scoprire se veramente la sua faccia sia tanto pallida come gli fu detto.

La suggestione che gli si insinuó nel cervello fará sí che anch'egli, nello specchio, si sorprenda piú pallido di quello che é, anche perché in molti un' emozione si risolve in un subitaneo pallore. Rarissimamente, in questo caso, quando si sta davanti allo specchio, si resiste alla tentazione di dare uno sguardo anche alla lingua, per vedere se essa puó svelare la causa del pallore del volto.

Beata lei! e l'invidiava, la desiderava.

—Nella mia cesitá—pensava egli—mi chiamerei pur fortunato d'aver al mio fianco un angelo come Lelia; mi terrei beato di saziare il ventre a mensa e di procacciarmi tutti quei godimenti che la ricchezza non mi niega. Colla soddisfazione della vita animale sopporterei forse la mia sciagura. Ma no; ho nel cervello, ho nell'anima la scintilla creatrice e deve rimanere infeconda. Essa mi serpeggia fra carne e carne, mi scorre nelle vene, mi scuote ogni fibra e devo fingere di non sentirla, mentre é cosí possente; devo sopportare spasimi atroci, mentre mi darebbe cosí fiere dolcezze; e devo vivere nell'oscuritá, mentro *vedo* un paradiso di luce.

Dio, Dio, perché non farmi morire *del tutto!* Perche io *sento* d'essere morto, e vivo per *sentirlo*? per capire tutto l'orrore della oscuritá, tutto lo spavento del nulla? Ecco, io sono nulla e sono qualcosa. C'é in me qualcosa che puó, che vuole; qualcosa di grandioso chiuso in labirinti buî di dove non potrá mai uscire. Sento tutto il tormento di un simile fenomeno. Sono diventato una macchinetta; una *macchinetta* senziente. Che atroce condizione! che avvilimento! Chi mi squarcia questo velo penoso che mi sta sugli occhi? Chi mi restituisce la dignitá d'uomo e le mie ebbrezze d'artista? Chi mi dá un raggio di luce, un raggio solo, perché possa compiere la mia opera d'arte? perché possa liberarmi da quest'incubo che mi preme continuamente, da qnesto *qualchecosa* che mi sta fisso nel cervello e mi dá spasimi incredibili, forti, dolorosi?

Dio! Dio! non ne posso piú: il tormento é qui, alle tempia; l'idea mi martella; vuol sprigionarsi; é splendida....é la mia gloria, é la mia vita, é il mio tutto....Essa mi guiderá la mano; faró miracoli. Datemi solo un po' di luce, un po' di luce!....

E l'aspettava coi pugni alle tempia, colle bianche pupille spalancate, col cuore gonfio da una folle speranza..Sentí un dolore acuto nel cervello; un'oscura dolcezza gli confuse i pensieri; gli parve che qualcosa si squarciasse, finalmente!.... ed un fascio di luce gli attraversó le pupille.

Egli lo salutó con un grido enorme di gioia.

Povero pazzo!

Quando Lelia accorse lo vide sulla sua tela che lavorava febbrilmente, e rideva, rideva...

Povero pazzo! rideva, rideva....

A. A.

E la suggestione continua a lavorare, a produrre: un senso vago di inqietudine s'impadronisce a poco a poco di quel povero diavolo, il quale, appena sará solo, in casa, si metterá una mano sul polso, tenendo gli occhi fissi sul quadrante dell'orologio. L'emozione—per quanto egli si sforzi a cacciarla ed a riderne—determinará qualche pulsazione di piú nel ritmo del sangue, e cosí l'inquietudine cresce e comincia ad assumere una tenuissima apparenza di malessere.

Provatevi, in un momento qualunque, anche quando la vostra salute é perfetta, provatevi ad ascoltarvi ed a domandarvi se non vi sentite assolutamente alcun male. Farete necessariamente una rassegna di tutte le varie parti del vostro corpo, ne scruterete diligentemente il modo di funzionare e di agire. Anche qui, per un fenomeno di autosuggestione, in quest' esame, specialmente se non• é fatto a mente perfettamente calma, troverete, se non un male, una om'bra tenuissima di anormalitá in tutto il vostro corpo. E' un'ombra, una larva, un nulla—ma vi par di avvertirla, di sentirla.

Del resto molte malattie nervose—lo dicono i medici—non sono altro che un'ombra, una larva, a cui la fantasia eccitata dá corpo.

E cosí, con quella vostra esclamazione imprudente ed avventata, voi avete reso al vostro prossimo il cattivo servizio di regalargli, non diró una vera malattia, ché sarebbe troppo, ma qualche minuto o qualche ora di malessere e di infelicitá. E' una malattia per sé stessa la paura di essere ammalati, nello stesso modo che la persuasione di star bene é mezza salute.

L' ó detto cominciando: non fu intenzione mia di scrivere un articolo. Oggi non volli far altro che un'osservazione. L'osservazione é fatta e finita. Lascio alla perspicacia di chi á letto il dedurne le conseguenze, e per conto mio finisco senza aggiungere altro.

TIJERITA.

POSTA ECONOMICA

Sig. **A. C.** *Chascomus* — Ricevuto — Grazie.

Sig. **A. C.** *Moron* — Aspettiamo risposta.

Sig. **B. C.** *La Plata* — Y? Viene o non viene? Favorisca rispondere.

PAROLA TRIANGOLARE

Soavemente al cor dolce ti scende.
— Sono elemento primo della vita.
— La classe dei pronomi mi comprende.
— Pronome ancora a te mi sveleró.
— Mi trovi in gaio e paio e Barbaró.

ANAGRAMMA

Parte son del corpo umano.
Sesso a me tu parli invano.

—

Spiegazione delle sciarade antecedenti

C-API-NERO MI-AGO-LA-RE.

TEATRO DORIA

Impresa REGGIANI-CHIARINI

GRAN COMPAGNIA MILANESE COMICO-CANTANTE

diretta dall'artista Sig. **G. Cavalli**

emulo di Ferravilla

QUESTA SERA

Variata rappresentazione e ballo.

FABRICA DE MOSAICOS

Y VENTA DE ARTICULOS DE CONSTRUCCION

Domingo Raineri

1967 - Calle Solis - 1967

Piedras y cordones de vereda, piso de concreto impermeable,

Baldosas de todas clases para veredas y patios, etc.

Mosaicos estrangeros de las mas acreditadas fábricas de Europa

La easa construye Cloacas Domiciliarias á precios sin competencia, garantiendolas por dos años.

BUENOS AIRES

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»

DE

FRANCESCO FRATTINI

Calle General Lavalle 401

Banco di Roma e Rio della Plata

..ri zzato con decreto govern del 7 Agosto 1889

Capitale Ps. 1,000.000

Calle Piedad 465 y 469 — *Bs. Aires*

La Banca fa le seguenti operazioni:

Apre conti correnti — Riceve depositi a vista ed a termine fisso — Fa sconti, anticipazioni e prestiti con prefernza ai soci — S'incarica di pagamenti ed incassi per conto di Società, Compagnie e privati—Paga diritti di dogana ed anticipa denari sopra merci — Accetta valori in custodia — S'incarica dell'esazione di cuponi e titoli di rendita e di trasmettere i ricavi in qualunque punto d'Europa — Fa eseguire pagamenti telegrafici sui punti principali d'Europa ed eseguisce in generale tutte le commissioni di Banca.

Riceve depositi in **Cassa di Risparmio** con libretto nominativo o al portatore da ps. m|n. 0,50 a 1000, pagando l'interesse di 7 o|o all'anno.

Emette cambiali e da Lettere di Credito su tutte le piazze d'Italia, s'incarica di rimettere, per mezzo di Vaglia Postale, qualunque somma pagabile presso tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia.

ORE D' UFFICIO

Giorni feriali	dalle	10 ant.	alle	3 pom.	
Sabato e fine mese	»	10	»	4	»
Domeniche e giorni festivi	»	12	»	2	»

INTERESSI

Da questa data fino nuovo vviso

Per depositi in conto corrente a vista						3 o|o annuo		
»	»	»	a termine fisso di	30 giorni		4	»	
»	»	»	»	»	60	»	5	»
»	»	»	»	»	90	»	6	»
»	»	»	»	maggiore, da convenirsi				
»	in Cassa di risparmio da ps. 0,50 a 1000 7 o|o.							

Si esige in m. di c. l. ed oro effettivo.
Per anticipazioni in conto corrente 12 o|o annuo.
Per sconto di cambiali e pagheró — da convenirsi.

La Banca tiene a disposizione della sua clientela un impiegato incaricato di scrivere lettere, e spedirle anche in Italia, accettando quelle con recapito alla Banca e consegnarle ai destinatari.

Il Direttore-Gerente
Gregorio Lavagno.

Nuovo Banco Italiano

274 - RECONQUISTA - 274

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m|n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodià di titoli e Valóri, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Assoeiazoini, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o|o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1|2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o più	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.
Domeniche dalle **12** alle **2** p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

UNION LA PLATA

Capital $ 2,000,000 m|n.

COMPAÑIA NACIONAL DE SEGUROS Á PRIMA FIJA

Sucursal Buenos Aires

Oficina: **Calle 25 de Mayo 134**

Union Telefónica N. 190.

DIRECTOR . . . **Camilo L. Soáve.**
AGENTE GENERAL JUAN DE ANDREIS.
INSPECTOR . . FELIPE FRASSINETTI.

AGENCIA VERITAS AUSTRO UNGARICA.

BANCO d'ITALIA e RIO DELLA LPATA

84 a 96 — calle Piedad — 84 a 96

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *8,000,000 m|n. oro eff.*
Riserva al 31 Dicembre 1889 $ *800,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali città d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux' Lione, Marsiglia, Le Hâvre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli' Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra el principali città d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	2	0|0 annuo	1	0|0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	2 1|2	»	2	»
» di 60 giorni	3	»	3	»
» di 90 giorni	4	»	4	»

A altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente	12 0|0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p.m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p.
Buenos Aires, 31 Novembre 1890.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

Taller de Dorador de Antonio Candori

Ayacucho esq. Tucuman.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI

Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.

DIREZIONE GENERALE:

Via San Martin Num. 291 (altos)

BUENOS AIRES

Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, del caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona nesignata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente:	DR. GIOVANNI BOERI
Vice-Presidente:	JOSÉ SANTIAGO REY Y BASADRE.
Segretario:	LUIGI DI MARINO.
Tesoriere:	PIETRO RISSO.
Consiglieri:	GIUSEPPE DEVOTO, FELICE MARANA
»	LUIGI GALLOTTI.
Supplenii	DR. ANTONIO M. BATTILANA,
»	MANUELE GAMBLE.
Gerente:	RINALDO VIANELLO.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22

da Buenos Aires il 6 e 20 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

VINCENZO FLORIO

Partirá dal Porto Madero il 6 Aprile per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ **34 oro**, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
GIOVANNI LAVARELLO E C. - Corrientes 447

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n.

DIREZIONE GENERALE

Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)

BUENOS AIRES

(Apparato telefonico 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente ERNESTO PIAGGIO—Vice-Presidente TOMMASO NOCETI — Tesorero GIOVANNI MONDELLI — Segretario GIUSEPPE IMPERIALE, Consiglieri FRANCESCO FRANCIONI, NICOLA MIHANOVICH, STEFANO DELLA CHÁ, NICOLA MARANA, ING. GIUSEPPE BERRONE - Supplenti JUAN VIANELLO, J. B. REPETTO, LUIGI NICOLATO.

Sindico — GAETANO DEVOTO.
Gerente Generale — VITTORIO A. SCOTTO.

Banchiere - NUOVO BANCO ITALIANO.

GLI UFFICI SONO APERTI DALLE 9 ANT. ALLE 5 POM.

Fábricas de Cales Argentinas

sistema **CERRANO**

Pantelefono N. 94 — BUENOS AIRES

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m|n.	5.00	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.50	»
» » » Azul	»	2.80	»
» apagada de Paraná	»	2.50	»

Al contdo y sin descuento

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 563 — ESCRITORIO.

A LA CIUDAD DE LONDRES

AVENIDA DE MAYO - CALLE PERÚ - CALLE VICTORIA

REALIZACION

con una REBAJA CONSIDERABLE del saldo de los juguetes y artículos de fantasia recibidos para el año nuevo de 1891.

Esta realización durará hasta el 24 de Enero incluso teniendo necesidad del sitio para la instalación de un nuevo y especial departamento

¡ARTÍCULOS DE MENAGE!

Cuya instalación del departamento de ARTÍCULOS DE MENAGE anunciaremos á nuestros favorecedores tan luego como esté instalado

OCASIONES

30,000 cortes de vestidos de percal de ultima moda, clase buena colores firmes, 15,000 á ps. 1,90 el corte, 15,000 á ps. 2,2 el corte.

30,000 metros foulares de pura seda, Pongé y Tussor pintados colores nuevos, dibujos de última moda á 0,80 y 0,9 centavos el metro.

150,000 metros Cambray de hilo pintados, dibujos nuevos, colores firmes á 22 cts. el metro.

20,000 pares guantes de filet (saldo) á 0,35 centavos.

10,000 sombreros y gorras de fantasia perfectamente adornados para Señoras y Señoritas á ps. 3,95

Estas ocasiones únicas en Buenos Aires, se encuentran desde hoy en venta.

Aviso á las Señoras

Avisamos á nuestras favorecedoras que nuestros surtidos de articulos de baile y fantasia para CARNAVAL son los mas completos que se pueden desear.

TRAJES de DISFRAZ para niños, niñas, señoritas y señoras.— DOMINOS de raso de seda, de raso de lana, de raso de algodon todos colores. — GENEROS DE ALTA FANTASIA para trajes de Carnaval.— FLORES Y ADORNOS de todas clases para bailes, y una infinidad de artículos para Carnaval.

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria

A la Ciudad de Londres.